

Cinquant'anni di Premio Nonino, si festeggia a Parigi il riconoscimento che spesso anticipa il Nobel

dalla nostra corrispondente Anais Ginori



▲ L'Hôtel de Galliffet, a Parigi

All'Istituto Italiano di Cultura Giannola Nonino e le figlie hanno raccontato la genesi di quello che nel tempo è diventato un osservatorio sul pensiero, la letteratura, l'arte, accompagnate da alcuni dei premiati del passato, tra i quali il poeta Adonis e lo scrittore Amin Maalouf

12 MAGGIO 2026 ALLE 11:05



PARIGI. Il Premio Nonino festeggia mezzo secolo di storia a Parigi, nei saloni dell'Hôtel de Galliffet, sede dell'Istituto Italiano di Cultura.

Un anniversario speciale per un riconoscimento nato in Friuli nel 1975 e diventato, nel tempo, un osservatorio internazionale sul pensiero, la letteratura, l'arte. «Un premio capace di intercettare prima di altri figure poi consacrate dal Nobel, anticipandone sei» ha sottolineato Antonio Calbi, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, ospitando diverse personalità del mondo intellettuale e artistico insignite del riconoscimento, tra cui il poeta Adonis, l'ex premier francese Dominique de Villepin, lo scrittore franco-libanese Amin Maalouf, la regista teatrale Ariane Mnouchkine e la sociologa ed economista Silvia Pérez-Vitoria.



«Sono emozionata e felice di poter celebrare con voi» ha confidato **Giannola Nonino**, presidente di Nonino Distillatori, ricordando come il premio era stato istituito insieme al marito Benito con l'obiettivo di «stimolare, premiare e far ufficialmente riconoscere gli antichi vitigni autoctoni friulani in via di estinzione», diventando poi un'occasione più generale di valorizzare la civiltà contadina.

Il Premio Nonino si è imposto così come un riferimento culturale fuori dagli schemi. Nato attorno alla difesa di un patrimonio agricolo e identitario, si è allargato alla creazione contemporanea, premiando scrittori, artisti, registi, musicisti, antropologi e pensatori capaci di leggere il mondo. «L'amore per la Terra e il rispetto per l'Uomo» ripete Giannola Nonino per descrivere il filo rosso che lega tanti nomi diversi.

Dopo la scomparsa del marito Benito, nel 2024, prosegue l'avventura familiare con le figlie Antonella, Cristina ed Elisabetta. Per Adonis, la famiglia Nonino è «simbolo di generosità e apertura culturale». «Ricevere questo premio è una gioia e un privilegio», ha commentato Maalouf. Lo scrittore franco-libanese, insignito del premio nel 1999, ha spiegato come il riconoscimento porta con sé un legame più profondo con l'Italia.

«Pochi paesi al mondo hanno dato continuamente qualcosa alla civiltà per più di duemila anni» ha sottolineato Maalouf. Parlando di apertura, tolleranza e fraternità, lo scrittore ha voluto ricordare l'editto di Caracalla del 212, con cui l'imperatore romano estese la cittadinanza a tutti gli uomini liberi dell'Impero. «Da diciotto secoli nessun impero sulla Terra ha preso una decisione così radicale, così umanista, così fondatrice dell'avvenire», ha sottolineato. Dominique de Villepin ha parlato di un premio «bizzarro» nel panorama dei riconoscimenti internazionali. «Questo premio non è una questione di peso, e neppure una questione di denaro. È una storia di incontro» sottolinea Villepin aggiungendo che il premio è riuscito in mezzo secolo a mettere insieme persone con culture, pratiche e saperi diversi, e far nascere da quell'incontro «una scintilla di umanità».

Durante la serata è stato presentato in anteprima il volume curato da Antonella Nonino, che segue più da vicino il premio, per celebrare le “nozze d'oro” tra grappa e cultura. Il libro raccoglie testi e immagini che ripercorrono cinquant'anni di storia del Premio e delle personalità entrate nella sua famiglia ideale, da Ermanno Olmi a Leonardo Sciascia, da Mario Soldati a Claude Lévi-Strauss, da Peter Brook a Jorge Amado, fino ad Altan, Claudio Abbado e V.S. Naipaul.